

L'assemblea. Assobiomedica: contraccolpi su occupazione e qualità dei servizi

Biomedicale in allarme per i tagli agli ospedali

Ernesto Diffidenti
ROMA

È un conto salato quello presentato all'industria biomedicale dalle ultime due leggi di stabilità: 5 miliardi per effetto della rinegoziazione dei contratti e il payback. A tirare le somme è Assobiomedica che nel corso dell'Assemblea riunita ieri, a Roma, ha lanciato l'allarme: «Queste riduzioni di spesa - ha detto il presidente, Luigi Boggio - si tradurranno in pesanti tagli occupazionali, circa 10 mila posti di lavoro, uniti a una riduzione di investimenti per 350 milioni in due anni e un calo del gettito fiscale di 240 milioni». Masoprattutto l'effetto sarà di «compromettere i servizi e la quantità e qualità dell'assistenza sanitaria». La spesa pro-capite in dispositivi medici in Italia già oggi è il 15% più bassa della media europea. «E le misure previste per il settore - l'allarme di Boggio - non faranno che aggravare la situazione, disincentivando le imprese a restare in Italia. Abbiamo registrato un calo degli investimenti esteri in R&S del 51% in quattro anni. Investimenti che avremmo invece bisogno di attrarre per valorizzare la ricerca medico-scientifica e per rendere la nostra

Sanità e il Paese attrattivi». Insomma, per l'industria è impossibile comprimere ancora i prezzi senza contraccolpi su occupazione e servizi. Molti amministratori di ospedali e asl, sostengono le imprese del settore, non hanno ancora chiaro che le moderne tecnologie mediche, se acquistate in modo appro-

SCENARIO DEPRIMENTE

Il presidente Boggio: «Molti amministratori di Asl non comprendono che le moderne tecnologie mediche fanno risparmiare»

priato e con una pianificazione sanitaria a monte, «fanno risparmiare». E questo grazie al fatto che i dispositivi medici di ultima generazione riducono i tempi di ospedalizzazione dei pazienti; così come integrare i servizi con l'assistenza domiciliare fa abbassare i costi di gestione e del personale. «Imporre invece acquisti centralizzati al massimo ribasso e tetti di spesa a livelli inconcepibili, rispettati oggi solo da 4 regioni su 21, non fanno altro che avallare modalità di gestio-

ne della spesa poco strategiche, che non guardano a un miglioramento né del Servizio sanitario né del trattamento del paziente», denuncia Boggio. La realizzazione di un efficiente Ssn, dunque, passerebbe attraverso un'accelerazione del progresso tecnologico del settore, che «non può essere compreso da logiche di tagli lineari, che guardino unicamente al risparmio e a far quadrare i bilanci».

I dati parlano chiaro. Già oggi la spesa in dispositivi medici incide del 5,2% sulla spesa sanitaria, cifra nettamente inferiore rispetto agli altri Paesi Ue ed è anzi scesa del 12,2% in tre anni, «a dimostrazione che la spesa del Ssn non è fuori controllo» sostengono le imprese. Servono dunque, secondo Assobiomedica, interventi mirati all'efficienza e all'appropriatezza del sistema, un piano nazionale per combattere le infezioni ospedaliere, interventi di appropriatezza diagnostica e specialistica. In questo modo «si sarebbero risparmiati quasi due miliardi l'anno, le stesse risorse tagliate in modo lineare con un vantaggio in termini di prestazioni e di competitività sia per i cittadini che per l'industria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impatto payback sul settore

Tipo di investimento	Valore in euro	Valore percentuale
STIMA INVESTIMENTI PERSI NEL 2016-2017 PER IL SETTORE		
R&S (Ricerca e sviluppo)	25.677.843	-3
Studi clinici	40.677.046	-20
Formazione al personale medico-sanitario	53.779.731	-22
Immobilizzazioni	227.908.576	-5
TOTALE	348.043.196	-
STIMA POSSIBILI POSTI DI LAVORO PERSI NEL 2016-2017 NEL SETTORE		
Addetti	9.897 (in unità)	-12
MINOR GETTITO ANNUO PER LO STATO	237.528.000	-
TOTALE IMPATTO ECONOMICO NEGATIVO	585.571.196	-

Fonte: Assobiomedica su dati ICom

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

